

I QUADERNI DIDATTICI

Lambro Archeologico

territorio meridionale



VERSO IL TRANSITUM PADI

per la Scuola Secondaria Superiore

I QUADERNI DIDATTICI

Progetto Lambro Archeologico territorio meridionale



a cura del Gruppo Cultura e Comunicazione dell'Osservatorio per il Paesaggio del Fiume Lambro Lucente

> Responsabile scientifico: Germana Perani

Console per Lodi del Touring Club Italiano

Revisione editoriale: Maurizio Poggi

Vice Console Regionale per la Lombardia del Touring Club Italiano

Coordinamento del progetto: Ornella Bonomi



Edizione 0 – Marzo 2021

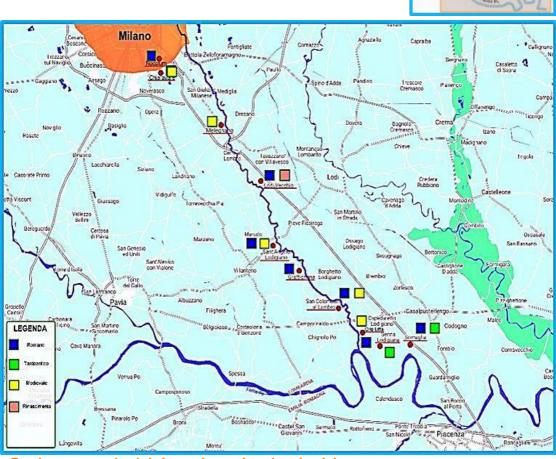
VERSO IL TRANSITUM PADI

per la Scuola Secondaria Superiore

ARCHEOLOGIA LUNGO IL LAMBRO

Territorio meridionale



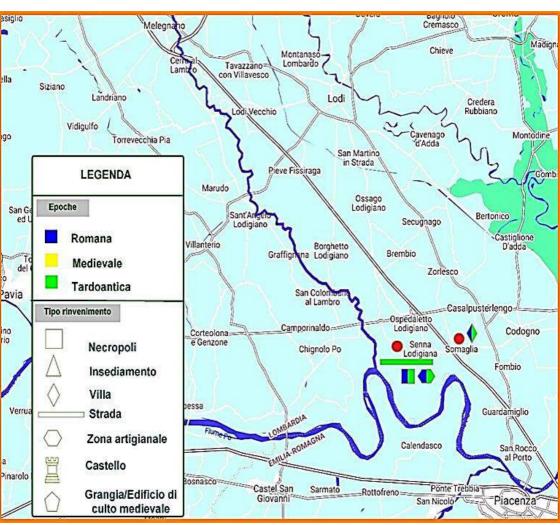


Cartina generale dei rinvenimenti archeologio

La Viabilità

Epoca romana e tardoantica





INDICE DEL «QUADERNO»

I rinvenimenti archeologici lungo il Lambro,	
territorio meridionale: cartina tematica	
generale	pag. 2
	Pag. –
Lripyopimonti archeologici lungo il Lambro	
I rinvenimenti archeologici lungo il Lambro,	
territorio meridionale: cartina tematica	_
della viabilità	pag. 3
Conoscere, fruire, salvaguardare: tre azioni	
per il paesaggio	pag. 5
h h	Pag. 5
Il "Quaderno" uno strumento interattivo	D24 9
ii Quaderno uno strumento interattivo	pag. o
Un paesaggio "artificiale	pag.10
I RINVENIMENTI	
THE PROPERTY OF THE PROPERTY O	
Calcada vias socias costa 1	15
Scheda rinvenimento 1	pag. 15
Scheda rinvenimento 2	pag. 18
Scheda rinvenimento 3	pag. 20
	, ,
La via Francigena e la viabilità	
	D24 22
in epoca romana e tardo-antica	pag. 23
· ·	

Conoscere, fruire, salvaguardare tre azioni per il paesaggio

"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"

"Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano.

Carta Europea del Paesaggio 2000, articolo 1- definizioni

Proprio perché deriva dall'interrelazione tra fattori umani e naturali il paesaggio è espressione di una cultura: è cultura!

La conoscenza del paesaggio, dei tanti paesaggi che caratterizzano il nostro Paese, porta alla consapevole percezione dello straordinario patrimonio collettivo costituito da realtà naturali e tracce dell'intervento dell'uomo attraverso i secoli e i millenni, che costituiscono la peculiarità dell'Italia, un vero "museo diffuso" secondo la felice espressione di Quatrèmere de Quincy nelle Lettres a Miranda.

Un patrimonio che ci è stato lasciato in eredità dalle generazioni passate e che abbiamo l'obbligo e il dovere morale, di restituire alle generazioni future, non solo conservato nei suoi aspetti caratteristici e significativi, ma anche "meditato" e rielaborato attraverso azioni di conoscenza che ne devono restituire la complessità, secondo quanto si propone la Carta Nazionale del Paesaggio del 2018, individuando proprio nella "promozione dell'educazione e della formazione alla cultura e alla conoscenza del paesaggio" uno degli obiettivi strategici per creare cittadini consapevoli che sappiano gestire il paesaggio, coniugandone la valorizzazione con forme di sviluppo sostenibile ed attento al benessere e alla qualità della vita delle comunità, che tutelino soprattutto le categorie sociali più deboli e disagiate.

Si tratta di raccogliere una sfida importante, che si potrà vincere solo tenendo sempre presente la straordinaria modernità dell'articolo 9 della nostra Costituzione, che non solo lega inscindibilmente il paesaggio e il patrimonio culturale, ma anche, parlando di sviluppo della cultura e della ricerca scientifica, suggerisce con vigore che nessuno dei due ambiti sia prevalicante sull'altro e che sviluppo e tutela sono compito della Repubblica, quindi, in sostanza, di ciascuno di noi.

Questa serie di *Quaderni dell'Osservatorio* si propone come semplice sussidio perché, partendo dalla ricognizione di quanto l'indagine archeologica ha restituito nei siti lungo il fiume, si promuova nelle scuole una riflessione sulle trasformazioni del paesaggio nei territori che il fiume Lambro attraversa.

Da qui la sinergia che questo progetto didattico auspica con i musei presenti nelle varie realtà cittadine lambite dal Lambro Lucente, che del progetto rappresenta l'assoluta novità, nella consapevolezza che al museo spetti il compito di restituire attraverso lo studio delle collezioni e le attività di valorizzazione la complessità del territorio.

Responsabile scientifico del progetto

In allegato:
Convenzione europea del paesaggio 2000
testo integrale tradotto da inglese e francese. pdf
Carta nazionale del paesaggio 2018 del MiBACT. Pdf



Confluenza del Lambro nel Po a Corte Sant'Andrea (Foto ed elaborazione O.Bonomi)

Il "Quaderno": uno strumento interattivo

Il presente quaderno è strutturato per temi, e lascia al docente ampia libertà di scelta sugli interventi di approfondimento da affrontare con gli studenti, in relazione alla propria formazione e ai propri specifici interessi scientifici o alle curiosità dei ragazzi. Per ogni tema proposto viene fornito un repertorio bibliografico costituito dai contributi scientifici più recenti.

In allegato al quaderno vengono comunque forniti i pdf dei contributi scaricabili direttamente da internet, attraverso il filtro delle piattaforme di condivisione di contributi scientifici, quali academia.edu.

Alla fine di ogni tema di approfondimento proposto vengono indicate possibili attività laboratoriali, che sono finalizzate a realizzare gli elaborati che poi verranno esposti nelle sedi museali del territorio coinvolte nel progetto.



Il fiume Po a Corte Sant'Andrea (Foto O.Bonomi)



Un paesaggio "artificiale"

"...Noi possiamo mostrare agli stranieri la nostra pianura tutta smossa e quasi rifatta dalle nostre mani; sicchè il botànico si lagna dell'agricoltura, che trasfigurò ogni vestigio della vegetazione primitiva. Abbiamo preso le acque dagli alvei profondi dei fiumi e dagli avvallamenti palustri, e le abbiamo diffuse sulle àride lande. La metà della nostra pianura, più di quattro mila chilòmetri, è dotata d'irrigazione; e vi si dirama per canali artefatti un volume d'acqua che si valuta a più di trenta milioni di metri cubici ogni giorno. Una parte del piano, per arte ch'è tutta nostra, verdeggia anche nel verno, quando all'intorno ogni cosa è neve e gelo. Le terre più uliginose sono mutate in risaje; onde, sotto la stessa latitùdine della Vandèa, della Svizzera, della Tàuride, abbiamo stabilito una coltivazione indiana...".

Le acque sotterranee, tratte per arte alla luce del sole, e condutte sui sottoposti piani, poi raccolte di nuovo e diffuse sovra campi più bassi, scórrono a diversi livelli con calcolate velocità, 'incontrano,' si sorpassano a pontecanale, si sottopàssano a sifone s'intrècciano in mille modi (...) Alla condutta di queste acque presiede un principio di diritto, tutto proprio del nostro paese, pel quale tutte le terre sono tenute a prestarsi questo vicendévole passaggio, senza intervento del principe, o decreto d'espropriazione »

Carlo Cattaneo, *Introduzione a Notizie naturali e civili della Lombardia*, Milano, 1844

Le parole di Carlo Cattaneo costituiscono un efficace commento alla definizione di paesaggio così come delineata nella *Carta Europea* del 2000.

Si percepisce inoltre un'esaltazione tutta positivista nelle capacità dell'uomo di trasformare la pianura, attraverso l'agricoltura, attraverso le bonifiche e la regimazione delle acque, il complesso sistema di rogge e canali.

Importante è che venga sottolineata la spontaneità con cui tutte le parti del territorio si assoggettano ad accogliere questo importante sistema idraulico senza la necessità di provvedimenti di carattere prescrittivo da parte dell'autorità politica o amministrativa

Emerge inoltre in modo molto chiaro in questo interessante passo di Cattaneo l'idea del lungo processo storico nel corso del quale si sono concretizzati questi interventi.

Nella *Storia del paesaggio agrario italiano* Emilio Sereni sembra riprendere in modo quasi puntuale quanto espresso da Cattaneo, sottolineando soprattutto come la progettazione e la realizzazione di opere irrigue e quindi la creazione di prati naturali ed artificiali diano vita a nuove forme di paesaggio agrario.



«Nell'Italia centro-settentrionale, vi è la progressiva diffusione dei prati naturali e artificiali che dà luogo a forme nuove di un paesaggio agrario [...]. Nella Pianura padana, e particolarmente in Lombardia, la progettazione e l'esecuzione delle opere irrigue, e la sistemazione dei terreni necessaria per il loro razionale sfruttamento, potevano appoggiarsi su di un'esperienza e su di una tradizione ininterrotta almeno dall'XI secolo [...]. L'importanza di questi sviluppi è enorme per l'elaborazione di nuove forme del paesaggio agrario, e per l'avvenire stesso di tutta l'agricoltura italiana»

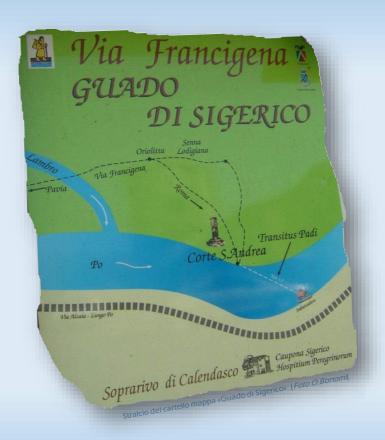
Emilio Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano, Bari, 1961



Paesaggio della Pianura Padana (Foto O.Bonomi)

Si presentano nelle pagine che seguono i rinvenimenti archeologici e si propongono possibili temi di approfondimento.

VERSO IL TRANSITUM PADI



RINVENIMENTI



In cammino verso il Transitum Padi (Foto O. Bonomi)



Lambro Archeologico

Scheda rinvenimento 1

Senna Lodigiana (LO), Località Cimitero

II	I	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
sec. a.C.	sec. a.C.				sec. d.C.							sec. d.C.	

Tra l'autunno del 1999 e la primavera del 2000 durante l'attività estrattiva di una cava di sabbia è stato intercettato un deposito archeologico costituito da embrici, coppi, frammenti di anfore e reperti ceramici. I saggi di scavo hanno delineato una situazione insediativa per la quale i materiali rivenuti e soprattutto alcune monete consentono di definire un arco di vita che va dal II al IV secolo d.C.

Sono stata individuate resti di strutture abitative, un'area produttiva, così interpretata per la presenza di materiali di scarico di fornace e una zona cimiteriale, che ha restituito dodici sepolture in fossa o con struttura in laterizi.

Un ampliamento dell'area archeologica indagata verso un settore a ovest rispetto a quello già scavato, dove affioravano materiali archeologici, ha consentito di individuare un'area artigianale con una fornace, che in parte costituisce una continuazione dell'area produttiva indagata in precedenza.

L'indagine archeologica si è configurata come intervento di emergenza e quindi ha consentito unicamente di posizionare le strutture più significative e di effettuare brevi saggi di scavo, insufficienti però a stabilire se quanto emerso sia pertinente ad un complesso produttivo residenziale o ad un vero e proprio insediamento.

La posizione strategica delle strutture emerse, al centro di un terrazzo fluviale che si affaccia ad ovest sulla valle del Lambro e a sud su quella del Po, nel punto di confluenza del primo nel secondo, può forse spingere a considerare queste strutture pertinenti ad un insediamento.

Alla confluenza di Lambro e Po le fonti storiche localizzano il porto fluviale di Milano.

Il sito riceveva importanza anche dalla sua posizione strategica, di cui sono riflesso i toponimi Mirabello e Bellaguarda, che indicano luoghi elevati o postazioni militari, così come la facilità delle comunicazioni attraverso la *Placentia-Laus- Mediolanum*, la *Ticinum-Cremona* e la *Ticinum-Placentia*, che chiudono in un triangolo quest'area.

Fonti medievali localizzano sulla *Ticinum-Placentia* al VII miglio da *Ticinum* la *statio Quadrata- Ad Padum* e questa localizzazione risulta molto vicina alle strutture venute in luce.

A poche centinaia di metri a sud-ovest, in località cascina Castellario, a seguito delle arature, i terreni hanno restituito molti materiali che possono suggerire la presenza di un insediamento, collegato o funzionale all'attraversamento del Po.

Per approfondire

R. Bucci, *Senna Lodigiana (LO), località Castellario. Ricerca di superficie,* in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (NSAL) 1999-2000, p. 163.

S. Jorio, *Senna Lodigiana (LO), località Cimitero. Rinvenimento di strutture insediative e di sepolture*, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (NSAL), p. 164.



Archeologi al lavoro in uno scavo di emergenza nella Bassa Lodigiana (foto dal web)



Lambro Archeologico

Scheda rinvenimento 2

Senna Lodigiana (LO), Località Chiappa. Strada altomedievale

I		I	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
seo a.(- 1	sec. a.C.	Sec.		sec. d.C.			sec. d.C.					sec. d.C.	sec. d.C.

Le prospezioni geofisiche, effettuate a più riprese nel 2002 in località Chiappa presso il cimitero, si collegavano all'estensione dei lavori di cava al campo compreso tra la cava già sfruttata e la strada provinciale Somaglia-Senna.

Nella cava già in uso era stato rinvenuto nel 1999 un abitato altomedievale con necropoli.

In uno dei saggi eseguiti è stato messo in luce uno strato archeologico: terra battuta, mista a laterizi romani, con ghiaia e qualche frammento di ceramica comune, con una larghezza di m. 3,50 è stata interpretata come lastricato stradale.

I frammenti di ceramica comune contenuti nel lastricato stradale si datano tra il V e il VII secolo d. C. e si devono collegare con l'abitato altomedievale rinvenuto in località Bellaguarda. La strada venuta in luce consentiva l'accesso a questo abitato verso nord, in direzione di *Laus Pompeia*.



Un angolo caratteristico intorno al guado di Corte Sant'Andrea (Foto O.Bonomi)



Una suggestiva immagine della campagna a Senna Lodigiana (Fonte: www.wallhere.com)



Lambro ArcheologicoScheda rinvenimento 3

Somaglia(LO), Cascina Campospino

II	I	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII
sec.													
a.C.	a.C.	d.C.											

Tra il 2002 e il 2003, durante i lavori per l'Alta velocità nella tratta Milano-Bologna, su un terrazzamento di un paleoalveo del Po sono venuti in luce i resti di una villa rustica.

Si tratta di una tipologia non molto frequente, per la presenza di un cortile esterno, che si aggiunge a quello interno. I cortili erano probabilmente dotati di porticati, come si può ipotizzare dal gran numero di embrici e coppi sparsi.

La dimora era dotata di riscaldamento parietale, ipotizzabile dai resti di tubuli, e pavimentale, come si evince dagli elementi in laterizio circolari, che probabilmente formavano le *suspensurae*.

Venne abitata dall'età repubblicana (II-I secolo a.C.) fino al IV-V secolo d.C.

Di grande rilievo i materiali rivenuti, tra cui figurano bronzi e oggetti preziosi in oro, che fanno pensare ad una grande ricchezza, favorita dall'attività produttiva agricola e da quella commerciale che sfruttava la vicinanza dei fiumi.

P. Saronio, Senna Lodigiana (LO) Località Chiappa. Strada altomedievale, in Notiziario della Soprintendenza Archeologica (NSAL) 2001-2002, p. 111.





Somaglia (LO), Cascina Campospino, a destra la casa padronale, a sinistra dettaglio del pozzo antico (immagini da www.comune.somaglia.lo.it)



(Cippo sulla via Francigena Foto O.Bonomi)

La via Francigena e la viabilità in epoca romana e tardo-antica



Targa «Al Pellegrino» -Anno Santo 2000 (Foto ed elaborazione O.Bonomi)

Bibliografia e sitografia

- F. Cardini, *Dal Pellegrinaggio all'anno Santo*, in Centro di Studi Giuseppe Ermini (a cura di) *I pellegrinaggi in età tardoantica e medievale.* Atti del Convegno, Ferentino 6-8 dicembre 1999, p. 371-394. (allegato pdf)
- F. Cardini, L. Russo, Homo viator. *Il pellegrinaggio medievale*, Viareggio, 2019 (allegato pdf saggio Cardini)
- I. Mazzini, *Peregrini poveri e laici. Accoglienza e cura in Occidente dal IV secolo fino al Mille*, in Centro di Studi Giuseppe Ermini (a cura di) *I pellegrinaggi in età tardoantica e medievale.* Atti del Convegno, Ferentino 6-8 dicembre 1999, p p. 351- 370. (allegato pdf)
- S. Patitucci Uggeri, *La via Francigena*, in Centro di Studi Giuseppe Ermini (a cura di) *I pellegrinaggi in età tardoantica e medievale.* Atti del Convegno, Ferentino 6-8 dicembre 1999, p. 211- 258. (allegato pdf).
- S. Patitucci, G. Uggeri, *La viabilità nell'Italia medievale. Questioni di metodo* (allegato pdf).
- Zanni, Pellegrinaggi medievali ((allegato pdf).



Pellegrini a Senna Lodigiana (Fotografie O.Bonomi)



Attività laboratoriali

- 1) Il *transitum Padi* a Corte S. Andrea: la suggestione del luogo come equilibrio tra paesaggio e beni culturali. Reportage fotografico
- 2) Storytelling: Il viaggio di Sigerico. Elaborare un racconto sul viaggio di Sigerico da Canterbury a Roma. (testo base di riferimento: S. Patitucci Uggeri, la via Francigena).
- 3) La toponomastica come traccia di sopravvivenza delle antiche vie.
- .Partendo dal saggio di Patitucci, G. Uggeri, *La viabilità nell'Italia medievale*, realizzare un poster relativo alle persistenze toponomastiche e spiegare l'origine del toponimo.
- 4) Partendo dal testo di I Mazzini, rappresentare i pellegrini che arrivano pesti e malconci nei luoghi di accoglienza che si trovano lungo la via Francigena.



La cascina Corte Sant'Andrea a Senna Lodigiana (immagine da www.lombardiabeniculturali.it







Progetto Lambro Archeologico territorio meridionale

«Quaderni» dello stesso progetto:

- Vita da monaci 1 (Scuola Primaria e Secondaria Inferiore)
- Vita da monaci 2 (Scuola Secondaria Superiore)
- Romani e romanizzazione 1 (Scuola Primaria e Secondaria Inferiore)
- Romani e romanizzazione 2 (Scuola Secondaria Superiore)
- Medioevo e Rinascimento: i castelli (Scuola Secondaria Superiore)



I QUADERNI DIDATTICI

